

Concluso da Argan il dibattito avviato dopo il provvedimento del pretore Paone

# Agli sfrattati le case sequestrate

Il sindaco ha illustrato i criteri che si seguiranno nell'assegnazione degli appartamenti e che dovranno essere ora specificati nei dettagli - Gli interventi degli assessori Pietrini, Prasca e del pro-sindaco Benzoni - L'anno scorso il 50% dei vani costruiti erano di edilizia economica e popolare

## La vicenda Enasarco-Caltagirone

### Case di lusso comprate con soldi pubblici: un esposto del Sunia

Per la vicenda Enasarco-Caltagirone (case di lusso acquistate dal palazzinaro con soldi pubblici) il Sunia ha deciso di passare all'attacco. Sull'incredibile acquisto (16 miliardi) il segretario generale aggiunto dell'organizzazione degli inquilini ha infatti presentato ieri alla magistratura un esposto-denuncia.

«L'iniziativa — afferma un comunicato del Sunia — tende a recuperare a un uso più sociale le grandi disponibilità degli enti pubblici ma mira soprattutto alla moralizzazione delle operazioni finanziarie degli enti che avvengono attualmente in base a norme particolarmente elastiche. Come siano andate le cose nella vicenda Enasarco è noto: l'ente pubblico (assistenza per i commercianti) decide di acquistare tempo fa ben 190 appartamenti di lusso sulla Cassia. Sono della società Idr (una delle tante immobiliari-ombra di Caltagirone). Il tutto, naturalmente, per

una cifra enorme (16 miliardi) e al di fuori di ogni criterio logico. L'assunto, infatti, non è solo nella scelta degli appartamenti di lusso (da paragonare a quelli di edilizia economica e popolare), ma anche nella scelta del venditore. L'Espresso, in tutto questo, non si è mai sentito in dovere di dare alcuna risposta a chi avanzava domande sulle sue scelte. Per comprendere l'assurdità dell'affare, basta pensare al canone che gli eventuali inquilini dovrebbero pagare per vivere nei appartamenti di Caltagirone: più o meno una cifra sulle 250-300 mila lire. In barba ai «fatti sociali degli investimenti». L'esposto del Sunia tende ora a fare piena luce sul grave episodio e a definire criteri più rigidi per l'attuazione degli investimenti da parte dei consigli d'amministrazione di questi enti.

### Delegazione dei senza tetto di Ostia dal pretore Paone

«Invasione» pacifica, ieri mattina, del secondo piano della Pretura proprio di fronte all'ufficio del giudice Paone da parte di circa cinquanta persone che hanno occupato nei giorni scorsi alcune palazzine di Ostia.

La fatisima delegazione, ottenuta un colloquio con il pretore, gli ha consegnato la documentazione relativa a quattro stabili delle società Siaz, Morucci e Apolloni ad Ostia che sarebbero sfitti da anni. Il pretore ha segnalato il tutto al capo della pretura Corrado Ruggiero.

Nell'assegnazione degli appartamenti sequestrati dal pretore Paone il sindaco terrà conto, principalmente, degli sfrattati. Potranno fare domanda per gli appartamenti entro un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso, gli inquilini che hanno già subito lo sfratto negli anni '70-78 e che ancora oggi non hanno trovato una sistemazione definitiva; quelli che non rientrano nella legge di blocco degli sfratti votata in parlamento (causa di necessità del proprietario) e quei cittadini che hanno prossimo l'esecuzione del provvedimento, sulla base delle graduatorie fissate dalla Pretura. Questi i criteri che dovranno essere ancora maggiormente specificati, che il sindaco adotterà nella formazione delle graduatorie per i centoventi appartamenti che, secondo il provvedimento del pretore Paone, dovranno essere affittati.

«È stato lo stesso sindaco Giulio Carlo Argan a esporli al termine dell'approfondito dibattito in consiglio comunale, che ha preso spunto dall'iniziativa della magistratura e si è concluso ieri sera. Il primo a prendere la parola ieri, è stato l'assessore all'edilizia Pietrini, che ha ricordato l'onore impegnato dall'amministrazione capitolina per dare una risposta alla domanda crescente di case popolari. Solo alcuni dei «223» appartamenti che val dal '70 al '74 i vani realizzati, mediamente ogni anno sono stati 87.500. Di questi i vani in edilizia economica e popolare sono stati appena 21.250, il 24,2 per cento. Nel biennio '75-76 i vani costruiti sono stati 77.750 di cui 17.500 (il 22,3%) quelli popolari. Le tendenze si invertono a partire dal '77. In quell'anno

sono stati costruiti 75.390 vani di cui ben il 28,1% (21.250) di edilizia economica e popolare. Nel '78, poi, una cifra record per Roma: sugli 81.250 vani costruiti, quasi il cinquanta per cento (40.225) per l'esattezza) sono vani di edilizia economica e popolare.

Dall'esame di questi dati — ha detto l'assessore Pietrini — si ricava che durante il primo anno, il '77, dell'attività della giunta democratica la produzione edilizia, nei piani di zona 107, è rimasta pari a quella media del quinquennio '70-74. Nel '78, invece, si sono raggiunti risultati che non hanno precedenti con il passato. Un risultato importante raggiunto utilizzando i fondi dell'unica legge che il governo ha elaborato, la 513, ma soprattutto traducendo in cantieri i vecchi finanziamenti che sono rimasti inutilizzati, in qualche caso per più di cinque anni. Ci sembra — ha detto ancora Pietrini — che capacità realizzatrice e efficienza siano ancora una volta dalla parte di questa giunta e disinteresse e cattiva coscienza da parte della Dc.

Una legge, dettagliatissima, analisi del «problema casa» a Roma è stata compiuta anche dall'assessore Giuliano Prasca. La programmazione pluriennale — ha detto — dell'attività capitolina rappresenta un accrescimento delle capacità operative comunali. Proprio nell'ambito della programmazione pluriennale ci sembra necessario collocare «il problema casa». Roma da questo punto di vista è ancora lontana dall'obiettivo di pareggiare il risultato clamoroso di alimentare il paradosso «kennesiano» della «povertà in

mezzo all'abbondanza»: esiste un accentuato squilibrio tra domanda e offerta. È necessario, in questa situazione, una risposta programmatica che superi un certo assistenzialismo ricorrente e che, anche nell'emergenza, riesca a fornire alcune indispensabili certezze e concrete possibilità di soluzione per evitare il perdurare di squilibri.

L'urgenza di rafforzare i poteri programmatici del Comune — ha proseguito Prasca — è l'elemento più evidente che è scaturito dal dibattito su questo tema in Campidoglio. Assieme all'intervento strutturale — di cui il nuovo regime del suolo, l'equo canone, e il piano decennale rappresentano elementi positivi — è urgente realizzare un intervento di saldatura che tenga conto della situazione di emergenza e che salda la vena dei provvedimenti votati dal parlamento.

La situazione degli sfratti a Roma: le sentenze emesse dalla Pretura, dopo l'entrata in vigore dell'equo canone, sono 3.200, mentre le convalide, sempre nello stesso periodo (si tratta di convalide per morosità) sono 2.100 e tutte esecutive. Per quanto riguarda i provvedimenti esecutivi a Roma c'è questa situazione: nel '76 le sentenze sono state 2.477 e 3.186 convalide. Nel '77 3.001 sentenze e 3.283 convalide, nel '78 (fino al luglio) 2.161 sentenze e 2.072 convalide.

Prima del sindaco Argan che ha concluso il dibattito ha preso la parola Alberto Benzoni, pro-sindaco, che ha ricordato l'impegno del pretore di Paone non ha certo risolto, né era nelle intenzioni del pretore, il «problema ca-

sa», ma ha messo in evidenza due problemi: l'emergenza, che è data da centinaia di famiglie sfrattate e che non possono avere una risposta negli strumenti dell'edilizia pubblica. D'altra parte l'ordinanza di sequestro ha riposto l'accento sull'utilizzo del patrimonio edilizio esistente. Benzoni ha anche ricordato quanto sia insoddisfacente il decreto governativo di proroga degli sfratti, perché di fatto si è limitato a una misura «tampone», senza strumenti che incentivino l'utilizzo degli alloggi.

Argan traendo le conclusioni della discussione, ha ricordato le tappe della vicenda del sequestro. Sui criteri di assegnazione, che privilegeranno gli sfrattati, abbiamo già parlato. Il sindaco ha tenuto però a ricordare che problemi non mancano. Ad esempio l'affitto medio per quegli appartamenti si aggira sulle 200 mila lire. «È certamente una questione di grande delicatezza — ha detto — e resta inteso che, come custode, nella fase applicativa, quando dovranno presentarsi problemi cercherò il pieno coinvolgimento del magistrato. Ancora una volta, dunque, giunta anche al di là del provvedimento, affronto il problema casa con prontezza e serietà, che per troppi anni sono mancate. E, inoltre, ha concluso, so Argan — i colleghi da essere più prudenti e a avere un po' più di memoria, per i drammi autentici che nasconde la questione casa che non può essere terreno di facili e strumentali polemiche».

Al momento in cui andiamo in macchina la seduta del consiglio è ancora in corso e sta discutendo l'approvazione di un ordine del giorno.

Per la ristrutturazione alla Lungara

## Ingiustizia è fatta: Torlonia «bluffa» e il processo non si fa

I legali sono riusciti a far rimandare tutto. Una manovra da «giurisprudenza selvaggia»

Il «principale palazzinaro», stavolta, ce l'ha fatta. Il processo aperto dal pretore Alberto Albamonte contro «don» Alessandro Torlonia e contro gli amministratori di una società da lui controllata per abusi edilizi (l'ormai famosa «ristrutturazione selvaggia» di un palazzo a via della Lungara) è stato rimandato alle calendie greche. Con la sentenza speranza, per gli «azzeccabugli» di Alessandro Torlonia, che nel frattempo scoloriscono i tempi di prescrizione e di tutta la faccenda non si parla più. La manovra è stata concertata con estrema precisione e a descriverla sembra tirata fuori, pari pari, da un manuale di «giurisprudenza selvaggia», ovvero «come riesco a disfarmi di un giudice non compiacente». Proviamo a descriverla.

Prima fase: la denuncia. In settembre l'amministratore

re della società Corsini, controllata da Torlonia e proprietaria dello stabile in via della Lungara che il principe ristrutturò in barba a qualche regola urbanistica, chiede al pretore il permesso di affittare uno degli appartamenti dell'edificio a un colonnello dei carabinieri. Il magistrato rifiuta. La casa, infatti, si trova in quello stabile posto sotto sequestro nel '77, ma è nell'ala che ha ottenuto la licenza di abitabilità. L'altra ala, invece, ne è priva essendo originariamente destinata a museo. E qui, infatti, che era ospitata, una volta, la splendida collezione di sculture greco-romane: poi il «principale» ne ricavò «miniappartamenti» di lusso e le statue finirono accatastate nella cucina dove ancora oggi si trovano.

Gli avvocati del «principale» lasciano passare un po' di tempo e sembra che non abbiano nulla da ridire sull'operato del pretore. Ma in questo caso non è vero che «chi tace acconsente». Aspettano solo che sia stabilita la data del processo. E due giorni prima tirano fuori la denuncia, assolutamente pretestuosa: «Il pretore ha illegittimamente affittato un appartamento posto sotto sequestro d'ufficio». E l'incredibile: gli avvocati accusano il giudice di aver acconsentito ad una loro precisa richiesta. Per quanto inconsistente, la denuncia seguirà adesso il suo inevitabile corso. Ciò vuol dire che passerà alla Cassazione che nominerà, in una sede che non sia Roma, un altro giudice, il quale dovrà indagare sulla fondatezza o meno della denuncia e quindi sull'operato del pretore Albamonte che così, mentre ha tra le mani l'incarico Torlonia, si troverà imputato in un altro processo intentato a lui proprio dal principe. Una posizione che è poco deficiente imbarazzante.

Ma non basta: è a questo punto che scatta la seconda fase della manovra: ricatto da parte degli avvocati di Torlonia contro il pretore che nell'accertamento dei fatti era deciso ad andare fino in fondo. E' la ricusazione: un sa' crostanto diritto della difesa, usato questa volta in modo sfacciatamente strumentale all'apertura del processo. «Come può il pretore essere imparziale — dicono gli avvocati — il «principale nero» — se pende su di lui una nostra denuncia?». E il gioco è fatto. La ricusazione, infatti, sulla sua legittimità o meno, dovrà indagare un altro giudice del Tribunale. Al pretore Albamonte, insomma, viene tutto strappato dalle mani, almeno per il momento. Prima che il «fascicolo Torlonia» torni sulla scrivania ci vorranno non meno di 4 o 5 mesi.

E nel frattempo chissà che il principe Torlonia non trovi qualche «buona amicizia» in Cassazione (non sarebbe la prima volta). O che più semplicemente non si cada tanto in lungo da arrivare alla prescrizione del reato. Sarebbe uno scandalo nello scandalo: chi può — e deve — trovi il modo di evitarlo.

Stamane al Forlanini assemblea con Schedo

Stamane alle 9 nella sala teatro del Forlanini si svolgerà l'assemblea regionale dei lavoratori del pubblico impiego. All'incontro, che sancirà la nascita della federazione regionale del pubblico impiego, parteciperà il compagno Rinaldo Schedo, segretario della CGIL.

Entro aprile tutti i mutui dovranno indicare il sanitario di fiducia

# Venti giorni per scegliere il medico

L'«operazione» riguarda a Roma e nel Lazio 4 milioni e mezzo di cittadini - Mobilitati 258 funzionari delle mutue - Un elenco che contiene i nomi di oltre settemila tra «generici» e pediatri

**Distintivi della polizia e armi dentro l'auto: quattro arrestati**

Quattro giovani sono stati arrestati la scorsa notte dalla polizia: avevano lasciato nel portabagagli di un'auto rubata una pistola, un fucile a canna mozza, un berretto e una paletta della Ps. Probabilmente era tutto materiale pronto per una rapina sul raccordo, una delle tante al danni dei camionisti ignari di trovarsi di fronte a falsi poliziotti.

Gli arrestati, già conosciuti dalla polizia per rapine e furti, sono Emanuele Braico, Mario Ciotoli, Raffaele Poli, Luigi Iuliano. I quattro sono stati presi la scorsa notte da una pattuglia della stradale nei pressi di Settebagni. Uno di loro era sceso da un'Alfa a risultata rubata. Un idoli zio, appena l'uomo si è allontanato, ha controllato il portabagagli.

**«Molotov» contro tre scuole di Latina durante le ore di lezione**

Tre attentati incendiari sono stati compiuti, ieri mattina, contro altrettante scuole di Latina, durante l'orario di lezione. Al magistrato è Alessandro Manzoni, allo scientifico «Giovane Battista Grasso» e all'istituto tecnico «Vittorio Veneto», verso le nove sono esplose bombe molotov confezionate in modo rudimentale. I danni maggiori sono stati riportati dall'istituto magistrale, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. In tutti e tre le scuole i presidi hanno sospeso le lezioni e indetto assemblee generali, per esortare gli studenti ad una più attenta vigilanza. Più tardi, con una telefonata ad una emittente privata del capoluogo pontino gli attentati sono stati rivendicati al gruppo «azione rivoluzionaria».

Entro aprile tutti i mutui romani e della Regione dovranno scegliere il proprio medico di fiducia. L'assessore regionale alla Sanità, attuando le norme previste dalla convenzione unica per la medicina generica, ha infatti provveduto a smistare negli appositi servizi amministrativi (le Saub), 258 funzionari delle mutue che dovranno raccogliere su appositi moduli le indicazioni dei cittadini. Per facilitare le cose, un gruppo di 47 funzionari farà la raccolta direttamente nei posti di lavoro più affollati, come aziende e ministeri.

Si tratta, come è evidente, di una piccola «rivoluzione» che farà fare un altro significativo passo in avanti all'attuazione della riforma sanitaria. Per rendersi conto della portata dell'operazione, basta pensare che alla convenzione sono interessati ben 7.500 medici generici e pediatrici, mentre la scelta del sanitario di fiducia riguarda oltre 4 milioni e mezzo di cittadini. Il salto di qualità nel servizio sarà evidente: in pratica, con la scelta di un medico di fiducia (che curerà i rapporti con tutti i componenti del nucleo familiare) balza in primo piano la funzione preventiva del servizio sanitario. La scelta del medico non sarà, in ogni caso definitiva. La sostituzione potrà avvenire in qualsiasi momento, basterà recarsi presso la Saub della propria circoscrizione (o presso le 59 zone della regione) e firmare un nuovo modulo.

L'assessorato regionale alla Sanità, in ogni caso, sta ultimando proprio in questi giorni gli elenchi di medici, controllando, nella compilazione, le eventuali incompatibilità. «Si tratta — come ha ricordato l'assessore Rinaldi — di un'operazione tutt'altro che facile. La difficoltà principale è costituita dal passaggio dal «ciclo di malattia» al «ciclo di fiducia» di un milione e centotrentamila capi-famiglia che equivalgono a oltre due milioni e trecentomila assistiti. A Roma l'operazione è resa più complessa dalla concentrazione

di una massa considerevole di assistiti di varie mutue, dall'Inam all'Enpas e altre». L'altro aspetto della «piccola ma importantissima «rivoluzione» sarà inoltre la costituzione nel territorio della guardia medica e pediatrica. Ogni medico, come è noto, non potrà avere più di 1.500 assistiti, anche se in questa fase di «rodaggio» sarà consentito un «tetto» di 1.800 mutui. Il sistema di pagamento sarà quello della quota capitaria (cioè una cifra fissa per ogni assistito) indipendentemente dal numero e dalla frequenza delle visite.

Sempre in campo sanitario, è da mettere in rilievo un'altra iniziativa dell'assessorato regionale alla Sanità nel quadro delle ricerche contro le malattie infettive e delle vie respiratorie dei bambini è stata organizzata ieri una giornata di aggiornamento professionale dei medici pediatri. Aprendo i lavori l'assessore Rinaldi ha ricordato l'impegno della Regione in questo campo

Recuperato un dipinto del «Canaletto»

I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico hanno recuperato un prezioso quadro del francese Jean Pellemont, del 1780, che furono rubati due anni fa nella casa di una «nobildonna» napoletana, Vittoria Serra. I militari hanno arrestato due napoletani, già noti alla giustizia. Si tratta di Renato Michelino di 48 anni e Salvatore Di Matteo di 38. Il primo aveva anche un altro mandato di cattura per ricettazione aggravata e sembra — sia anche implicato in alcuni sequestri di persona. Sembrano dal dipinto di un'opera d'arte erano state rubate nel duomo di Firenze nel '67.

Bembarino proprio arrivati giorni fello per il patrimonio artistico italiano. L'altro giorno, infatti, è rientrata dopo vent'anni, nel nostro Paese anche un busto di marmo rubato nel museo di Ostia Antica il 14 luglio del '59. Il busto era arrivato al «Fine arts museum» di Boston attraverso due antiquari svizzeri che ne erano entrati in possesso dopo il furto. Il reperto, che risale all'età adrianea, è stato riconsegnato a New York dal direttore dell'Istituto italiano di cultura, al colonnello Alferrano comandante del nucleo per il patrimonio artistico dei carabinieri.



Misterioso «regolamento» di conti al Colosseo

Dopo la lite, 3 colpi di pistola: ferito un «sorvegliato speciale»

Misterioso ferimento, probabilmente un «regolamento di conti» ieri sera in via Claudia, vicino al piazzale del Colosseo: un uomo è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco, allo zigomo, alla mascella, e al petto. Pietro Serafini, 31 anni, trasportato immediatamente al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata, ma i sanitari non disperano di salvarlo. Sulla meccanica della sparatoria le ipotesi sono diverse e contraddittorie, anche perché non sembra esserci alcun testimone. Pare, comunque, che la vicenda sia maturata negli ambienti del «sfruttamento della manodopera che gravita nella zona del Colosseo. Due prostitute sono state fermate, ieri sera e non si esclude che per una il fermo venga poi trascinato in arresto.

Il fatto è accaduto verso le sei in via Claudia. Una sparatoria improvvisa tra un gruppo di persone, poi un fuggi-fuggi e un uomo che resta a terra ferito: è Pietro Serafini, già conosciuto dalle forze di polizia per reati contro il patrimonio e per contrabbando, nonché sorvegliato speciale. Viene trasportato all'ospedale da un assistente di passaggio. Quelcuno passante chiama la questura che manda i suoi uomini sul posto, insieme ad una squadra dei carabinieri.

DOMANI A GENZANO. INCONTRO CON I COMPAGNI URUGUAIANI

Nel quadro degli incontri con le delegazioni straniere organizzati in occasione del XV congresso nazionale si svolgerà domani alle 18 a Genzano (presso la sezione del Pci) una manifestazione internazionale a cui parteciperà la rappresentanza del Partito comunista uruguayano, guidata dal primo segretario, compagno Rodney Arismendi.

Nel luogo dove è caduto l'uomo viene ritrovato solo un mazzo di carte da gioco, sparpagliate in terra. Tre persone vengono condotte in questura, come probabili testimoni, e due prostitute vengono fermate.

Per ora, però, in mancanza di testimonianze concrete ci sono soltanto le ipotesi. La prima (e più probabile): il «regolamento di conti» sarebbe frutto di un dissidio tra bande rivali nel racket dello sfruttamento della prostituzione.

La seconda: la sparatoria sarebbe avvenuta in seguito ad una lite per il gioco delle carte (qualcuno, forse, ha «barato» nel corso di una «partita d'azzardo»). Le carte trovate sul posto sembrerebbero avvalorare questa tesi. Ma in questura si tende a dare più credito alla prima ipotesi. Non si esclude, infatti, che le due prostitute siano coinvolte direttamente

L'agitazione proseguirà oggi e domani

## In sciopero i vigili urbani autonomi: traffico nel caos

### Panificatori «scontenti» minacciano la serrata

Al panificatori l'aumento non è bastato. Riuniti ieri a Roma per l'assemblea generale della federazione, i proprietari dei forni hanno proclamato lo stato di agitazione (non se ne conoscono le modalità precise) in segno di protesta contro l'attuale scissione dei prezzi del pane, «soggetta» secondo loro — ad assurde e demagogiche considerazioni. I proprietari dei forni se la prendono anche con gli organi preposti alla disciplina dei prezzi, incapaci — a loro dire — di una reale valutazione dei costi di produzione e commercializzazione del pane.

La denuncia è quanto meno singolare se si pensa che finora i vari comitati provinciali, quello di Roma in testa, si sono limitati ad ec-

costringere passivamente (e quasi sempre) essere richieste della categoria. Vale la pena di ricordare che, nei giorni scorsi è rincarato di ben 80 lire la pezzatura di pane più diffusa vale a dire la rossetta senza che nessuno abbia potuto contestare o bloccare la decisione.

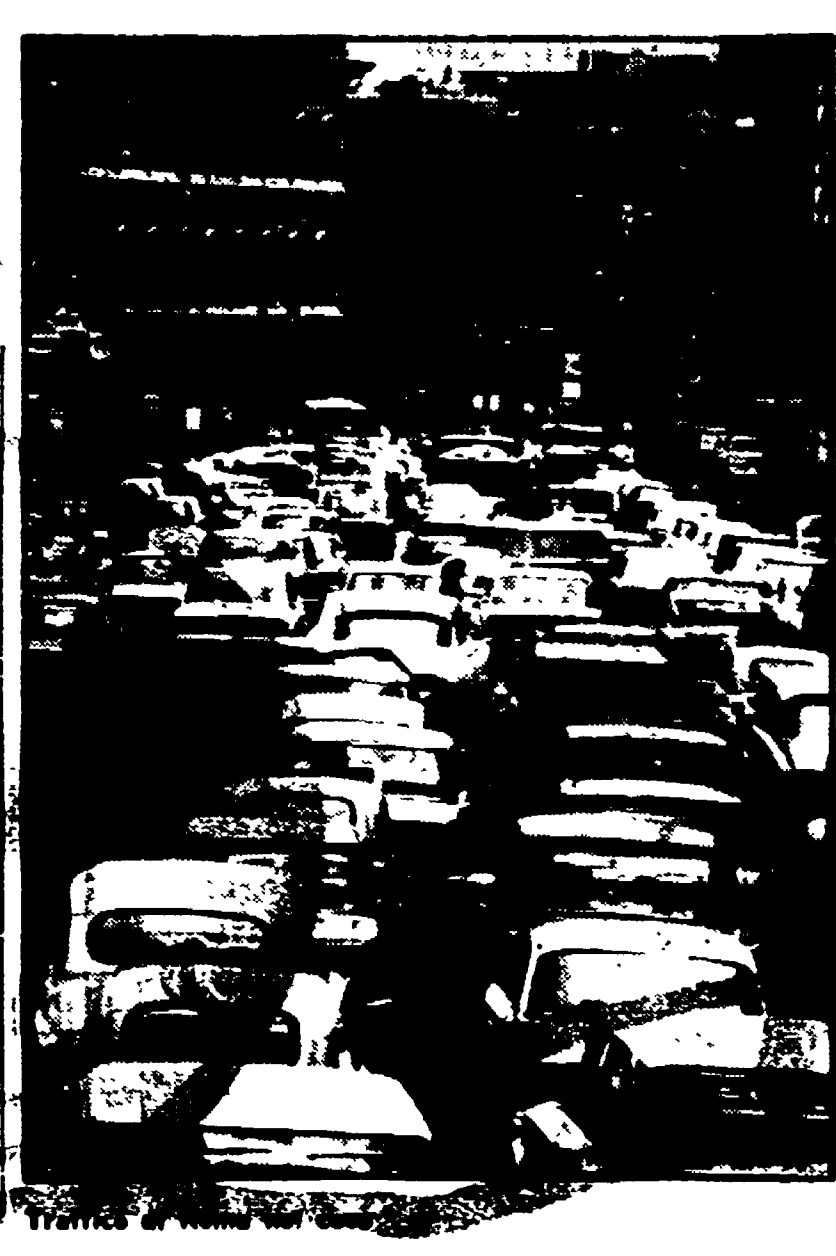
Sempre sul fronte dei prezzi c'è da notare una presa di posizione dell'associazione dei macellai che giudicano negativamente la proposta avanzata dal nuovo comitato prezzi provinciale per il controllo di alcuni tagli «popolari» di carne.

Sull'argomento controllo dei prezzi si è anche svolto l'altro ieri un incontro tra il presidente della provincia Mancini e il neo ministro dell'Industria Nicolais.

Traffico-caos e disagi ieri per lo sciopero dei vigili urbani. L'agitazione è stata decisa dal sindacato autonomo di categoria «Fiduci-Cisal». L'assessorato dal lavoro proseguirà oggi e domani. L'adesione è stata piuttosto limitata, ma il traffico ne ha comunque risentito.

Le ore di maggiore difficoltà sono state — come sempre — quelle di punta. Regolarmente in funzione, tranne qualche eccezione, semafori e indicazioni elettroniche. I mezzi pubblici hanno subito ritardi e rallentamenti, anche nelle corsie preferenziali.

Tra le richieste del sindacato autonomo (che ha gestito la vertenza in netta controposizione con le organizzazioni confederali) ci sono la revivifica dell'indennità di istruzione, dell'assicurazione individuale e i problemi del «livello minimo». L'ammirazione ritiene lo sciopero del tutto ingiustificato, soprattutto in considerazione delle iniziative intrinseche presso l'Anel e con l'istituzione della scuola di aggiornamento



Misterioso «regolamento» di conti al Colosseo

## Dopo la lite, 3 colpi di pistola: ferito un «sorvegliato speciale»

Misterioso ferimento, probabilmente un «regolamento di conti» ieri sera in via Claudia, vicino al piazzale del Colosseo: un uomo è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco, allo zigomo, alla mascella, e al petto. Pietro Serafini, 31 anni, trasportato immediatamente al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata, ma i sanitari non disperano di salvarlo. Sulla meccanica della sparatoria le ipotesi sono diverse e contraddittorie, anche perché non sembra esserci alcun testimone. Pare, comunque, che la vicenda sia maturata negli ambienti del «sfruttamento della manodopera che gravita nella zona del Colosseo. Due prostitute sono state fermate, ieri sera e non si esclude che per una il fermo venga poi trascinato in arresto.

Il fatto è accaduto verso le sei in via Claudia. Una sparatoria improvvisa tra un

gruppo di persone, poi un fuggi-fuggi e un uomo che resta a terra ferito: è Pietro Serafini, già conosciuto dalle forze di polizia per reati contro il patrimonio e per contrabbando, nonché sorvegliato speciale. Viene trasportato all'ospedale da un assistente di passaggio. Quelcuno passante chiama la questura che manda i suoi uomini sul posto, insieme ad una squadra dei carabinieri.

DOMANI A GENZANO. INCONTRO CON I COMPAGNI URUGUAIANI

Nel quadro degli incontri con le delegazioni straniere organizzati in occasione del XV congresso nazionale si svolgerà domani alle 18 a Genzano (presso la sezione del Pci) una manifestazione internazionale a cui parteciperà la rappresentanza del Partito comunista uruguayano, guidata dal primo segretario, compagno Rodney Arismendi.

Nel luogo dove è caduto l'uomo viene ritrovato solo un mazzo di carte da gioco, sparpagliate in terra. Tre persone vengono condotte in questura, come probabili testimoni, e due prostitute vengono fermate.

Per ora, però, in mancanza di testimonianze concrete ci sono soltanto le ipotesi. La prima (e più probabile): il «regolamento di conti» sarebbe frutto di un dissidio tra bande rivali nel racket dello sfruttamento della prostituzione.

La seconda: la sparatoria sarebbe avvenuta in seguito ad una lite per il gioco delle carte (qualcuno, forse, ha «barato» nel corso di una «partita d'azzardo»). Le carte trovate sul posto sembrerebbero avvalorare questa tesi. Ma in questura si tende a dare più credito alla prima ipotesi. Non si esclude, infatti, che le due prostitute siano coinvolte direttamente

Tredici bombe ancora efficienti trovate in una borsa a Boccea

Tredici ordigni esplosivi, tutti in perfetto stato di conservazione, sono stati trovati nel primo pomeriggio di ieri nella zona di Boccea. Le bombe, probabilmente dei residui bellici, sono undici del tipo «arabas» e due granate da mortaio.

La scoperta è stata fatta da un passante, che in terra proprio all'incrocio tra via Boccea e via del Quartaccio, ha notato una borsa abbandonata. Quando ne ha scoperto il contenuto l'uomo ha avvertito la polizia. Poco più tardi insieme agli agenti è intervenuto anche un sottufficiale della direzione superiore di artiglieria che ha preso in consegna gli ordigni.